

**I finanziamenti** Il Fondo statale non basta più, ma dal 2010 sarà diminuito. Saltano i bilanci di chi ha fatto mutui immobiliari

**I casi** Napoli L'Orientale, Siena e Firenze sono in crisi. Il governo avverte: non ci accolleremo errori di gestione e progettualità

# Università, i conti in rosso

## Gli atenei indebitati con le banche sono 41 Il 90% delle entrate speso per il personale

**S**empre più indebitate e con la prospettiva di avere sempre meno soldi per far fronte agli impegni presi. Sono le università italiane alle soglie di una stagione di sacrifici. A partire dal 2010 la legge 133 ridurrà di 1.500 milioni i finanziamenti che tengono in vita la didattica nelle aule accademiche. E se i soldi diminuiscono, crescono i debiti. Da una ricerca del Miur è emerso che le esposizioni bancarie degli atenei aumentano costantemente, con alcuni picchi preoccupanti. Ci sono università indebitate fino ad un quinto dei fondi ricevuti dal governo, e difficilmente potranno far fronte agli impegni presi con il drastico ridimensionamento dei trasferimenti statali previsto per i prossimi anni.

Gli ultimi stanziamenti ammontano a 7.119 milioni di euro, l'1,5 per cento in più rispetto all'anno precedente, e in futuro, per la prima volta da quando c'è l'autonomia, il trend di crescita sarà negativo. Nel 2009 il fondo conterrà 63 milioni in meno, ma il calo nel 2010 toccherà quota 661 milioni, ovvero più del 10 per cento in meno.

I tagli hanno scatenato la protesta degli atenei, eppure su un punto governo e rettori sono d'accordo: bisogna intervenire per evitare il tracollo. «Corriamo il rischio di non poter pagare neppure le retribuzioni del personale», ha spiegato la Crui, la conferenza dei rettori.

Proprio questo è il cuore del problema. Secondo le ultime stime, le spese per gli stipendi di docenti e dipendenti tecnici o amministrativi pesano per 6,3 miliardi di euro, ovvero l'89 per cento del fondo di funzionamento ordinario (Ffo) stanziato dallo Stato. L'anno scorso erano all'85,1. Il governo, con in testa il ministro Mariastella Gelmini, intende ridurre i costi, e contrattacca su sprechi e bilanci prossimi al dissesto di alcuni atenei: «Dobbiamo dotarci di un sistema efficace per evitare che risorse distribuite a pioggia vengano dilapidate». Il ministro ha ricordato che in Italia sono attivi 5.500 corsi di laurea, 37 dei quali attivi con un solo studente, 327 facoltà che non superano i 15 iscritti, 320 sedi distaccate per 94 atenei (troppi per il ministro). «Eppure — ha aggiunto — produciamo meno laureati del Cile e non c'è un solo ateneo italiano tra i primi 150 al mondo».

I rettori confutano parte di questi dati, ma anche per il mondo accademico è necessaria una riforma: «Un'autocritica è necessaria — ammette Enrico Deleva, presidente Crui — e siamo consapevoli che si debbano spendere meglio le risorse. Ma per quanto sia possibile ridurre e tagliare, come si fa a lavorare ritrovandosi da un anno all'altro con 700 milioni in meno?».

Sul crinale del dialogo si muove anche il gruppo Aquis, composto dai tredici rettori degli atenei «virtuosi», quelli cioè con i conti in regola, pronti a «spendere meglio le risorse di cui dispongono a patto che il governo abbandoni la politica della mannaia».

«Bisogna lavorare sui costi del personale», propo-

ne Gilberto Muraro, docente di Scienze delle Finanze a Padova, che durante il governo Prodi guidava una commissione istituita proprio per risanare le finanze delle università: «La legge fissa un tetto: chi spende oltre il 90 per cento dei fondi di funzionamento per stipendi e costi fissi incorre in sanzioni. Cominciamo a rispettarlo». Nel 2007 sono state, conti «puri» alla mano, 26 le università fuorilegge da questo punto vista. Che si riducono a sei (Napoli L'Orientale, Pisa, Firenze, Trieste, Cassino e Bari) grazie alla «correzione» prevista dalla legge 31 del 2008.

Come se non bastassero le spese di gestione, ci sono anche le banche con cui fare i conti. Secondo i dati Miur, le università indebitate sono 41. E in qualche caso è già scattato il campanello d'allarme. Ad esempio per L'Orientale di Napoli, ateneo da 10 mila studenti, che ha acquistato una nuova sede da 30 milioni di euro rilevando dall'Italgrani un enorme palazzo al centro della città. Qui l'esposizione è pari al 21,7 per cento dei fondi di funzionamento incassati nel 2006.

Siena, dove è stato recentemente scoperta una voragine nei conti, è invece oberata da debiti per 93 milioni di euro. E non se la passano meglio a Firenze, dove per pagare le rate dei mutui, e contemporaneamente far quadrare i bilanci in disavanzo per oltre 22 milioni, hanno messo in vendita i gioielli di famiglia: le storiche ville Favard e Montalve.

Ma non solo chi ha difficoltà di cassa ricorre al credito. Anche il «virtuoso» Politecnico di Milano, uno degli atenei con il miglior rendimento economico (qui le spese del personale coprono solo il 66 per cento dei 191 milioni stanziati), ha contratto debiti per quasi il 10 per cento delle proprie entrate governative. «Abbiamo risorse e piani di rientro, ricorre al credito non è sbagliato a prescindere», spiega il prorettore Giovanni Azzone. «Ma se il governo deciderà di ripartire i sacrifici imposti dalla legge Tremonti in modo generalizzato, ignorando chi ha saputo contenere le spese, anche noi ci troveremo in difficoltà», aggiunge.

Nella graduatoria degli indebitati figurano poi università come il Piemonte Orientale, le siciliane Messina e Palermo, e la Statale di Milano, il cui 7,65 per cento di indebitamento va però tarato sui 272 milioni incassati nel 2006.

Visto il clima infuocato, è difficile immaginare che il governo possa dare una mano con le rate in scadenza. «Le università si sono indebitate — spiega il sottosegretario Giuseppe Pizza — perché spendono più di quanto ricevono. Non è possibile accollare allo Stato errori di gestione o di progettualità».

Non resta che intaccare i patrimoni immobiliari. Per il futuro, però, gli esperti propongono l'introdu-

zione di una norma che fissi dei limiti anche per le esposizioni bancarie degli atenei: «Sull'argomento manca una legge — conferma Muraro — ma va detto che alcuni atenei hanno sbagliato in buona fede. Forse prevedevano per il futuro che il governo continuasse ad aumentare i trasferimenti finanziari. E del resto chi poteva immaginare che invece di incrementare i già magri finanziamenti, il nuovo governo li avrebbe tagliati?».

**Antonio Castaldo**

### Il presidente dei rettori

«Un'autocritica è necessaria, siamo consapevoli che le risorse devono essere spese meglio, ma come si fa a lavorare ritrovandosi con 700 milioni in meno?»

**41**

Le università indebitate

**90%**

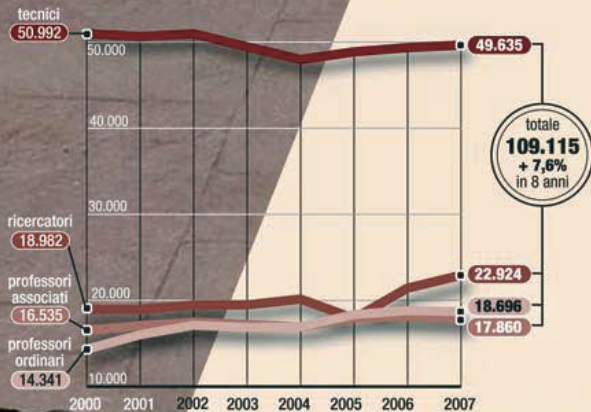
Il limite di spesa, rispetto alle entrate, che non deve essere superato per stipendi e costi fissi



**I FINANZIAMENTI ALLE UNIVERSITÀ**



**IL PERSONALE**



**LE SPESE E I DEBITI**

Nella tabella per ogni università è riportato (in migliaia di euro) lo stanziamento del Fondo di finanziamento ordinario, la percentuale che viene spesa per il personale e la percentuale di indebitamento rispetto al Ffo. All'elenco delle università indebitate, vanno aggiunte: Siena per stranieri, Sant'Anna di Pisa, Normale di Pisa

Università	FFO	% FFO impegnata per personale	% di debito
BARI	212.555	96,5	0,10
POLITECNICO DI BARI	42.805	86,9	-
BASILICATA	34.845	90,1	-
BERGAMO	34.329	73,3	1,15
BOLOGNA	388.912	86,0	0,65
BRESCIA	68.380	75,1	2,05
CAGLIARI	138.074	92,3	1,85
CALABRIA	99.295	78,3	0,06
CAMERINO	36.424	86,5	1,48
CASSINO	34.110	91,9	-
CATANIA	199.855	86,4	0,42
CATANZARO	35.021	49,3	-
CHIETI-PESCARA	82.797	76,1	-
FERRARA	75.500	91,0	5,35
FIRENZE	249.813	99,1	12,11
FOGGIA	38.975	79,5	-
GENOVA	189.792	91,8	5,76
INSUBRIA	38.530	85,7	1,28
L'AQUILA	66.924	95,5	-
LECCE	89.328	78,4	-
MACERATA	37.554	76,3	6,26
MARCHE POLITECNICA	72.441	79,8	0,07
MESSINA	181.827	91,8	6,26
MILANO	275.200	90,3	7,65
MILANO-BICOCCA	109.238	69,8	2,78
POLITECNICO DI MILANO	195.064	66,2	9,86
MODENA E REGGIO EMILIA	91.677	93,2	-
MOLISE	29.568	92,06	-
NAPOLI FEDERICO II	383.586	100,9	4,08
NAPOLI II	136.234	99,9	-
NAPOLI PARTHENOPE	36.190	70,0	2,79
NAPOLI L'ORIENTALE	34.931	98,1	21,71
PADOVA	285.493	86,9	2,05
PALERMO	248.274	92,2	6,11
PARMA	131.808	89,8	0,64
PAVIA	126.794	95,3	2,35
PERUGIA	151.723	88,9	-
PIEMONTE ORIENTALE	44.933	78,8	8,29
PISA	210.103	96,9	0,05
MEDITERRANEA DI REGGIO CALABRIA	30.468	86,3	-
ROMA SAPIENZA	572.087	94,6	1,57
ROMA TOR VERGATA	142.761	91,0	2,77
ROMA TRE	124.682	72,0	6,67
IST.UNIVERSITARIO SCIENZE MOTORIE-ROMA	12.162	51,5	-
SALERNO	119.189	77,7	0,03
SANNIO DI BENEVENTO	20.596	74,6	-
SASSARI	82.183	90,5	0,90
SIENA	112.001	103,8	16,78
TERAMO	28.014	81,2	-
TORINO	250.963	89,4	2,75
POLITECNICO DI TORINO	110.3563	82,4	4,13
TRENTO	69.050	83,2	2,11
TRIESTE	105.125	95,2	0,32
TUSCIA	38.340	91,2	-
UDINE	73.795	95,6	-
VENEZIA CA' FOSCARI	67.741	92,6	0,62
VENEZIA IUAV	32.284	80,0	-
VERONA	93.434	83,7	-

Fonte: Miur, Conferenza dei rettori

CORRIERE DELLA SERA